

STUDI DI GENERE. CAPIRE MEGLIO COSA FUNZIONA PER SUPERARE I PREGIUDIZI INCONSCI

a cura di Concetta Russo

Gli studi di genere o Gender Studies, permettono di rafforzare la consapevolezza in relazione agli stereotipi e ai preconcetti legati ai ruoli femminili e maschili fornendo indicazioni concrete su come affrontare le questioni legate al genere e alle disuguaglianze di uomini e donne nell'ambito dell'educazione, della formazione e del mondo del lavoro.

Alcuni studi dimostrano come la differenza nella performance in materie scientifiche delle studentesse rispetto ai loro compagni maschi sia maggiore nei Paesi con più elevati stereotipi di genere che naturalizzano differenze prodotte da norme sociali e culturali. Nel suo "*Stereotypes and Self-Stereotypes: Evidence from Teachers' Gender Bias*", una giovane studiosa dell'Università di Harvard, Michela Carlana misura l'effetto degli stereotipi di genere nutriti dagli insegnanti sulla performance, la scelta del percorso formativo e l'autostima degli studenti. La studiosa ha sottoposto a un test di associazione implicita tra genere e scienza, gli stereotipi di genere di circa 1.400 insegnanti in più di cento scuole medie da Padova a Genova e ha poi incrociato i dati con i risultati delle prove Invalsi, la scelta della scuola superiore e un test di autostima degli studenti. Mentre gli stereotipi sembrano non avere effetto sui maschi, le femmine pagano un prezzo significativo ai pregiudizi di alcuni professori sulle loro capacità scientifico-matematiche, in termini di performance, scelta di percorsi formativi non scientifici e autostima. Ciò che emerge è che avere un insegnante di matematica con pregiudizi di genere, un insegnante quindi che in qualche modo ritiene che le donne siano "meno portate" per i numeri, comporta voti più bassi in matematica, specialmente per le ragazze provenienti da un contesto familiare svantaggiato. Le ragazze interiorizzano un simile giudizio, ritenendosi esse stesse meno abili nelle discipline scientifiche. Inoltre, in queste situazioni di pregiudizio, le ragazze vengono consigliate dagli insegnanti di iscriversi a una scuola superiore meno impegnativa, un istituto professionale invece che un liceo, indicazione che le porta effettivamente a scegliere in maniera diversa rispetto a ragazze simili che hanno però la fortuna di avere un insegnante privo di pregiudizi.

Anche l'utilizzo di un linguaggio attento alle differenze contribuisce a smontare gli stereotipi legati al genere e a favorire una cultura più inclusiva. Il sessismo del linguaggio è un chiaro esempio di discriminazione nei confronti delle donne e per superarlo occorre ripartire dall'uso corretto del linguaggio, osservando le regole della grammatica italiana. Adottare le regole della parità linguistica promuovendo una comunicazione che tenga in considerazione sia il femminile che il maschile, significa anche mettere in luce il fatto che tutte le professioni e le diverse funzioni possono essere esercitate e ricoperte indipendentemente dal genere. Il linguaggio riveste un ruolo preponderante nella costruzione delle rappresentazioni e dell'identità della persona e oggi è più che mai importante che rifletta in maniera oggettiva la realtà, in modo che le persone possano sentirsi equamente rappresentate in un testo o in un'immagine e vedere come realmente possibili le opzioni di scelta sul piano formativo, professionale e familiare. Adottare un linguaggio declinato al femminile per i ruoli professionali e le cariche istituzionali ricoperti dalle donne e riconoscerle nella loro dimensione professionale, sociale, culturale contribuisce a formare la rappresentazione del mondo in modo corretto. Interessante è a proposito una ricerca sul linguaggio della stampa italiana presentata nella pubblicazione "Il sessismo nella lingua italiana" di Alma Sabatini, dove vengono messi a fuoco alcuni aspetti principali di sessismo linguistico attraverso uno studio documentato della lingua d'uso.

Infine, una delle cose che la scienza comportamentale ha dimostrato è che il nostro comportamento è influenzato da ciò che vediamo fare dagli altri; viviamo in un modo dove la cultura prevalente e le norme sociali influenzano le scelte individuali. Uno dei motivi per cui meno donne optano per determinati campi dominati dagli uomini, è perché in quei campi vedono meno modelli femminili e quindi hanno più difficoltà a immaginarsi in quei ruoli. A tal proposito un esperimento sul campo condotto da Clementine van Effenterre e i ricercatori della Paris School of Economics ha dimostrato che le studentesse delle scuole superiori in Francia sono più propense a

scegliere le discipline tecnico-scientifiche STEM (Science, Technology, Engineering & Mathematics) se esposte a modelli di ruolo femminili appartenenti a quelle aree.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bereni, L., Chauvin, S., Jaunait, A. & Revillard, A. (2008). *Introduction aux gender studies. Manuel des études sur le genre*. Bruxelles: Édition De Boek s.a

Gherardi, S. (1997). *Il genere e le organizzazioni. Il simbolismo del femminile e del maschile nella vita organizzativa*. Raffaello Cortina Editore.

Breda, T., Grenet, J., Monnet, M. Van Effenterre, C. (2018). *Can female role models reduce the gender gap in science? Evidence from classroom interventions in French high schools*. PSE Working Papers. 2018(06).

PROGETTI E ALTRI MATERIALI

<http://www.aiel.it/cms/cms-files/submission/all20170822084159.pdf>

https://web.uniroma1.it/fac_smfn/sites/default/files/IISSessismoNellaLinguaItaliana.pdf